

Le Sintesi del Sole

Green pass

Il nuovo decreto sul lavoro

Imprese private, uffici pubblici, studi: le novità per 23 milioni di lavoratori

Il decreto legge del Governo. Dal 15 ottobre scatta l'obbligo di green pass per avere accesso al posto di lavoro. Sospensione per chi non ha il certificato verde. Per le aziende sotto i 15 dipendenti si va verso l'ipotesi di sostituzione fino a 20 giorni

Marco Ludovico

Avanti tutta sul green pass. Il certificato verde, le sue regole d'uso, sono ormai all'esame parlamentare. Licenziato giovedì scorso il decreto legge in Consiglio dei ministri, oggi atteso al Quirinale, il premier Mario Draghi non si ferma. Il documento non è solo strumento di prevenzione e controllo: si è trasformato in una scelta politica strategica. Tanto forte da superare in corsa le poche resistenze nel governo espresse da Matteo Salvini (Lega).

La spinta di Draghi è così intensa da aver indotto il Vaticano a condividerla fino ad anticipare le scadenze italiane. Dal primo ottobre nella Santa Sede non si potrà più accedere senza certificato verde. Nelle celebrazioni liturgiche non è richiesto ma restano tutte le regole di prevenzione anti Covid-19: distanziamento nei banchi, mascherine obbligatorie e igienizzazione delle mani. La scadenza per gli italiani scatta il 15 ottobre. La platea interessata si stima in 23 milioni. Lavoratori pubblici e privati, compresi gli autonomi e i collaboratori familiari. «Un decreto per continuare ad aprire il Paese» ha detto il presidente del Consiglio. La misura è una delle più immediate e ad alto impatto tra quelle di tutta la legislazione Covid-19.

Per chi non si presenta con il certificato, scatta la sospensione dello stipendio fin dal primo giorno. In vigore quantomeno fino al 31 dicembre: data finale, al momento, della durata dello stato di emergenza pandemica. In sintesi: senza green pass in Italia non si può lavorare. L'obbligo del certificato riguarda tutta la pubblica amministrazione, il personale degli enti pubblici economici, la Banca d'Italia, la Consob, la Covip. Per gli uffici giu-

diziari una norma specifica: il pass devono averlo i magistrati ordinari, amministrativi, contabili, militari e onorari, gli avvocati e i procuratori dello Stato e i componenti delle commissioni tributarie. Ma le disposizioni «non si applicano agli avvocati e altri difensori, consulenti, periti e altri ausiliari del magistrato estranei all'amministrazione della giustizia, testimoni e parti del processo».

Il provvedimento, inoltre, rimette agli organi costituzionali - il Parlamento, il Quirinale, la Consulta - la decisione di adottare la misura. Nel settore privato il pass è richiesto a tutti coloro che sono impiegati in attività di lavoro dipendente o autonomo. È indispensabile per accedere ai luoghi di lavoro. Vale per le colf e le badanti così come per un idraulico o un elettricista che deve entrare in casa per fare i lavori richiesti. Uno dei profili più importanti è quello dei controlli. Nella pubblica amministrazione, ma anche nel privato, sono i datori di lavoro a verificare il possesso del certificato. La scadenza del 15 ottobre è stata fissata anche perché ciascun ufficio dovrà definire entro quella scadenza le modalità per organizzare i controlli. Sono attese in proposito le linee guida del ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, Renato Brunetta. Le verifiche si faranno agli ingressi, ma anche a campione, e i datori di lavoro dovranno indicare con un atto formale i responsabili dei controlli. Le modalità nel settore privato saranno analoghe, è probabile il ricorso alla app «Verifica19» già utilizzata per treni e ristoranti. Il provvedimento non ammette deroghe all'assenza del pass.

Le imprese con meno di 15 dipendenti potranno sostituire i lavoratori sospesi perché non in possesso del green pass per un totale di 20 giorni in due tranche da 10, fino al

31 dicembre, come emerge dal testo del decreto legge.

Chi è sottoposto all'obbligo, se comunica di non averlo o ne risulta privo durante l'accesso al luogo di lavoro, viene considerato assente ingiustificato. Così scatta lo stop alla remunerazione dello stipendio di quella giornata e di seguito fino alla sua presentazione. Quando si accumulano cinque giorni di assenza il rapporto di lavoro è sospeso. Nel caso di lavoro privato la sospensione comincia fin dal primo giorno. I datori di lavoro inadempienti sui controlli rischiano sanzioni da 400 a mille euro; per i lavoratori trovati sul luogo di lavoro senza pass, da 600 a 1.500 euro. Rischiano anche i magistrati ordinari: essere privi di green pass è considerato «illecito disciplinare».

Il decreto aumenta le vaccinazioni: il generale Francesco Figliuolo, commissario straordinario di governo, ha sottolineato come «a livello nazionale si è verificato un incremento generalizzato delle prenotazioni di prime dosi tra il 20% e il 40% rispetto alla scorsa settimana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domande & Risposte

1

Quando scatta l'obbligo di green pass per il mondo del lavoro?

L'obbligo di ingresso in ufficio con il green pass scatta dal 15 ottobre per tutti i dipendenti pubblici. Vale anche per chi svolge un'attività lavorativa nel settore privato: per accedere al posto di lavoro è necessario possedere ed esibire su richiesta la certificazione verde.



Superficie 79 %

2

Le partite Iva devono avere il certificato verde?

Sì, è stato stabilito che l'obbligo scatta anche per le partite Iva. Il pass vale anche per gli studi professionali e per i fornitori.

3

Basta il green pass per accedere al pronto soccorso?

No, con la conversione in legge del primo decreto green pass, anche se muniti di certificato verde, si può entrare in pronto soccorso solo con il risultato negativo

di un tampone. Fanno eccezione i casi di oggettiva impossibilità dovuta all'urgenza, valutati dal personale sanitario.

4

Come ottengo il rilascio del green pass?

In caso di vaccinazione: per la prima dose dei vaccini che ne richiedono due, la Certificazione sarà generata dal 12° giorno dopo la somministrazione e avrà validità a partire dal 15° giorno fino alla dose successiva; nei casi di seconda dose e dose unica per infezione precedente

alla vaccinazione o infezione successiva almeno dopo 14 giorni dalla prima dose, la Certificazione sarà generata entro un paio di giorni e sarà valida per 12 mesi dalla data di somministrazione; nei casi di vaccino monodose, la Certificazione sarà generata dal 15° giorno dopo la somministrazione e sarà valida per 12 mesi. Nei casi di tampone negativo la Certificazione sarà generata in poche ore e avrà validità per 48 ore dall'ora del prelievo. Nei casi di guarigione da Covid la Certificazione sarà generata entro il giorno seguente e avrà validità per sei mesi.

5

A chi potrebbe non servire il certificato verde?

Il certificato verde potrebbe non servire agli inattivi e ai 2,3 milioni di disoccupati registrati dall'Istat, se non rientrano al lavoro. Ma sarà complicato anche per loro fare a meno del certificato: dal 1° settembre va esibito per viaggiare in aereo, sui treni Alta Velocità e Intercity oltre agli autobus a lunga percorrenza. Dal 6 agosto per entrare in palestre, piscine e ristoranti al chiuso, musei, teatri, cinema, concerti e concorsi pubblici.

RIPRODUZIONE RISERVATA

DECRETO GREEN PASS BIS

Certificato verde valido per 72 ore dopo tampone molecolare negativo

Pochi emendamenti, mirati e condivisi senza eccezioni. Le norme sul green pass difficilmente avranno stravolgimenti o cambiamenti profondi. Alcune modifiche sono già state messe in cantiere: si tratta di aggiustamenti e aspetti di dettaglio. Ma resta improbabile vederne di altre di grande portata finire in approvazione.

Tampone, validità fino a 72 ore

Nel decreto green pass bis la commissione Affari costituzionali della Camera ha approvato un emendamento in base al quale il certificato verde rilasciato sulla base di un test antigenico rapido o molecolare con esito negativo ha una validità di 48 ore dall'esecuzione di un test «antigenico rapido e di 72 ore dall'esecuzione del test molecolare».

Mascherine garantire nella scuola dell'infanzia

Nelle scuole dell'infanzia e in quelle dove sono presenti bambini e alunni esonerati dall'obbligo di utilizzo dei dispo-

sitivi di protezione delle vie respiratorie, al personale deve essere assicurata «la fornitura di mascherine di tipo FFP2 o FFP3» come prevede un altro emendamento al decreto green pass «due» approvato in commissioni Affari sociali a Montecitorio.

Negli atenei sempre con la mascherina

Nelle università resta l'obbligo di tenere la mascherina anche se alle attività didattiche partecipano studenti tutti vaccinati o guariti dal covid.

Lo prevede un emendamento sempre al dl Green pass bis approvato in commissione Affari sociali della Camera. Abrogata così la possibilità di derogare all'obbligo di usare «dispositivi di protezione delle vie respiratorie» quando tutti i presenti siano muniti di green pass.

Una scelta motivata dalla natura delle comunità degli universitari, sempre in movimento e non suddivisi per classe come a scuola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dall'ufficio al Quirinale. Fabbriche, uffici pubblici o privati, studi professionali e abitazioni private: nessuno è esente dagli obblighi previsti dal governo. Solo gli organi costituzionali possono autoregolarsi.